



# Aumento dell'Imu, ok alle nuove aliquote

Decisione approvata in consiglio: batosta per seconde case, capannoni e negozi. Opposizione furiosa



Il consiglio di Conegliano

► CONEGLIANO

La maggioranza ha dato il suo via libera definitivo all'aumento dell'Imu. La decisione è stata approvata ieri sera in consiglio comunale: Per le prime case l'aliquota passerà dallo 0,40 allo 0,43, con un fondo di 180 mila euro per le famiglie in difficoltà, mentre per le seconde case e per tutti gli altri immobili (capannoni, negozi, laboratori) l'innalzamento sarà ancora maggiore, ovvero dallo 0,76 allo 0,86. Questa volta non sono state disattese solo le osservazioni dei gruppi di minoranza che si sono opposti alla misura (anche se - a onor di cronaca - lunedì in commissione Pd,

Marca Civica, Terzo Polo, Lega e M5S anziché votare contro su questo punto hanno preferito astenersi). Con quelle alzate di mano da parte dei rappresentanti delle forze politiche che governano la città che hanno dato l'ok all'aumento, sono state ignorate anche le richieste di ben 5 associazioni di categoria, Ascom Confcommercio, Casartigiani, Cna, Confartigianato e Confesercenti, che lunedì hanno inviato una lettera congiunta al sindaco Floriano Zambon, all'assessore Pietro Basciano e ai capigruppo dei gruppi consiliari di maggioranza e minoranza chiedendo di riconsiderare l'incremento delle aliquote Imu sugli im-

ci di franchi tiratori e passi indietro di questi ultimi quando anziché portare le aliquote dallo 0,40 allo 0,45 per le prime case si è deciso di contenere l'aumento allo 0,43. Con l'innalzamento di questa imposta il Comune avrà maggiori entrate per 1 milione e mezzo di euro circa e potrà così limitare il taglio di 2 milioni e 200 mila euro al bilancio. La misura secondo l'assessore al bilancio Pietro Basciano serve per non dover ricorrere al taglio dei servizi e continuare a garantire assistenza a chi è in difficoltà. A suo dire si rivedranno anche i requisiti Isee perché più persone possano accedere agli aiuti.

**Renza Zanin**

bili produttivi e commerciali. «Con i nuovi aumenti si rischia di uccidere le imprese», avevano detto i rappresentanti delle diverse categorie. Parole finite, di fatto, al vento. E con loro anche quelle dei commercianti, degli artigiani e degli altri imprenditori a cui hanno dato voce, ma anche di tanti cittadini (ed elettori) che fino all'ultimo hanno sperato in un dietro front sulle prime e seconde case e della Cgil (e dei lavoratori che rappresenta) che aveva detto pubblicamente «no», attraverso le dichiarazioni del coordinatore locale Ottaviano Bellotto. La stessa maggioranza sulla questione ha vissuto non pochi scossoni, tra annun-